



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI
GENETICAMENTE MODIFICATI UTILIZZABILI NEL SETTORE
AGRICOLO ITALIANO PER LE PRODUZIONI VEGETALI,
CON PARTICOLARE RIGUARDO ALL'ECONOMIA
AGROALIMENTARE ED ALLA RICERCA SCIENTIFICA**

13^a seduta: martedì 26 gennaio 2010

Presidenza del presidente della 9^a Commissione SCARPA BONAZZA
BUORA

indi del presidente della 7^a Commissione POSSA

I N D I C E

Audizione del delegato per gli OGM del Servizio ambiente, OGM e Risorse genetiche della Direzione agricoltura della Commissione europea, Manuel Gómez Barbero

PRESIDENTE:		<i>GÓMEZ BARBERO</i>Pag. 3, 9, 11
* – POSSA	Pag. 8	
– SCARPA BONAZZA BUORA	3, 10, 12 e <i>passim</i>	
DE ECCHER (<i>PdL</i>)	12	
DE FEO (<i>PdL</i>)	12	

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Direzione agricoltura della Commissione europea, il dottor Manuel Gómez Barbero, delegato per gli OGM del Servizio ambiente, OGM e Risorse genetiche.

**Presidenza del presidente della 9^a Commissione
SCARPA BONAZZA BUORA**

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del delegato per gli OGM del Servizio ambiente, OGM e Risorse genetiche della Direzione agricoltura della Commissione europea, Manuel Gómez Barbero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica, sospesa nella seduta del 23 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del dottor Manuel Gómez Barbero, delegato per gli OGM del Servizio ambiente, OGM e Risorse genetiche, della Direzione agricoltura della Commissione europea. Saluto e ringrazio il nostro ospite per avere accolto il nostro invito.

Come forse lei sa, dottor Gómez Barbero, questa nostra indagine conoscitiva è in corso di svolgimento da più di un anno ed è ormai prossima alla conclusione. Proprio per questo motivo abbiamo riservato gli incontri conclusivi alle autorità più importanti, tra cui l'Unione europea.

Cedo dunque la parola al dottor Manuel Gómez Barbero.

GÓMEZ BARBERO. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di iniziare la mia presentazione sulla coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche, voglio ringraziare il segretariato delle due Commissioni che mi hanno invitato qui oggi in qualità di rappresentante

della Commissione europea, direzione generale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Nella presentazione mi concentrerò soprattutto sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo che è stata pubblicata nell'aprile del 2009. Prima di descrivere gli esiti della relazione, intendo fornire delle informazioni generali.

Innanzitutto, quando si parla del quadro normativo dell'Unione europea per gli organismi geneticamente modificati, è necessario distinguere due livelli.

La piena armonizzazione a livello europeo esiste per l'autorizzazione degli OGM concluse le valutazioni rispetto all'ambiente e alla salute, all'etichettatura e alla tracciabilità. Invece, la coesistenza è competenza degli Stati membri. La coesistenza non riguarda i rischi potenziali per l'ambiente e per la salute, ma si concentra semplicemente sugli aspetti economici della coltivazione degli OGM perché riguarda soltanto gli OGM che sono stati già autorizzati alla coltivazione nell'Unione europea. La coesistenza quindi dipende da molti fattori regionali, come gli schemi di distribuzione, la struttura delle aziende agricole, le condizioni climatiche ed altro ancora. Tutto ciò rende difficile identificare una strategia unica per i diversi Stati europei.

Va ricordato che l'Unione europea ha assunto delle decisioni a proposito dell'introduzione dell'etichettatura di soglia per i prodotti OGM e non-OGM che naturalmente si applicano alle norme con riferimento alle scelte dei consumatori al fine di giungere ad una coesistenza regolamentata tra colture transgeniche. Tali decisioni si applicano alle colture coltivate in Europa che devono essere separate, se transgeniche; bisogna capire se il livello di presenza di OGM è tale da richiedere una norma di etichettatura, la cui soglia è attualmente fissata dall'Unione europea nel limite dello 0,9 per cento. L'agricoltura è un processo aperto, il che significa che una presenza non voluta può verificarsi. Questo porta alla necessità di applicare delle misure di separazione che devono essere poi propagate in tutta la filiera. La coesistenza fa riferimento alla capacità dei coltivatori di compiere una scelta tra produzione di prodotti convenzionali, naturali o transgenici, e questo riconduce alla normativa sull'etichettatura e la differenziazione dei prodotti.

Come abbiamo detto, la coesistenza è responsabilità dei Paesi membri. Tuttavia, la Commissione europea ritiene sia importante sostenere i Paesi membri proprio nella definizione delle strategie, o misure nazionali di coesistenza. Ed ecco perché la Commissione nel 2003 ha adottato una raccomandazione non vincolante. Tale decisione individua le misure che gli Stati membri devono porre in atto quando mettono a punto strategie in questo settore. Ad esempio, le misure devono prendere in considerazione le differenze tra le diverse colture poiché alcune si confondono facilmente, altre no. Le misure devono essere, inoltre, mirate ad assicurare che il limite dello 0,9 per cento sia osservato.

Le priorità devono essere attribuite alla misurazione della coltivazione, cioè dei campi, che sarà effettuata dagli agricoltori. La produzione

OGM e convenzionale naturalmente prevede la creazione di soglie, ma a discrezione di ogni coltivatore.

La raccomandazione contiene anche un elenco di misure da adottare sul campo, che però devono essere armonizzate alle condizioni naturali e locali.

A seguito del primo rapporto della Commissione sulla coesistenza del 2006, il Consiglio dell'Unione europea per la prima volta ha adottato una posizione sulla coesistenza. È stata una decisione molto importante perché fino ad allora la politica sulla coesistenza era determinata dalla Commissione senza però che avesse un mandato chiaro da parte degli Stati membri a proposito di ciò che ognuno di essi volesse applicare in tale settore. Cosa ha chiesto, quindi, il Consiglio alla Commissione? Innanzitutto, ha chiesto che la Commissione sviluppasse nel più breve tempo possibile delle normative relative alla soglia di etichettatura. Oltre a ciò, la Commissione doveva mettere a punto delle direttive più specifiche per le misure di coesistenza specifiche rispetto alle colture.

Anche l'uso della rete ha contribuito notevolmente al processo di coesistenza poiché in essa sono rappresentate tutte le autorità degli Stati membri, ed è stato detto che questa rete doveva coordinarsi in maniera migliore, scambiare le informazioni più spesso ed incontrarsi più frequentemente.

In aggiunta a ciò, dobbiamo esaminare le problematiche transfrontaliere per comprendere le varie normative e capire come si applicano nelle diverse aree di una Nazione. Dobbiamo capire come si possa arrivare ad una coesistenza anche laddove questa risulti difficile quando, per esempio, i campi sono troppo piccoli per poter applicare le regole di isolamento. Poi ci sono diversi sistemi di responsabilità e regimi compensativi applicabili per danni derivanti dalla commistione tra colture non-OGM e colture OGM. Infine, il Consiglio non ha chiesto alla Commissione di impegnarsi nella legislazione necessaria, ma di concentrarsi sull'armonizzazione di questo settore.

Rispondendo, quindi, alla richiesta mossa dal Consiglio nel 2006, nell'aprile 2009 la Commissione ha pubblicato il secondo Rapporto sulla coesistenza tra OGM e colture convenzionali o biologiche. Esso illustra le attività svolte dalla Commissione su mandato del Consiglio e indica lo stato dell'arte sulla base delle informazioni fornite dagli Stati membri. A questo proposito vorrei richiamare la vostra attenzione sul secondo punto delle attività sviluppate dalla Commissione e sulle misure nazionali per la coesistenza.

Come ho avuto modo di dire all'inizio della mia presentazione, una delle richieste del Consiglio è stata quella di mettere a punto delle direttive specifiche per le colture a proposito delle misure tecniche di coesistenza. Ebbene, in risposta a questa richiesta, la Commissione ha istituito l'Ufficio europeo di coesistenza (EcoB) incaricato di elaborare direttive specifiche per misure tecniche di coesistenza specifiche ad ogni coltura. Non si tratta di un documento vincolante, ma contiene un insieme di *best practices* e di normative, mantenendo sempre come obiettivo primario

l'efficienza agronomica ed economica dell'azienda. Attualmente stiamo mettendo a punto misure di coesistenza locali. L'EcoB deve affrontare anche problemi di coesistenza transfrontalieri ed emanare raccomandazioni soprattutto per le aree in cui le strutture agrarie e le condizioni agroecomiche rendono difficile la coesistenza a livello aziendale per una determinata coltura. L'EcoB è costituito da un segretariato e da gruppi di lavoro. Il segretariato si trova presso l'Istituto per le prospettive tecnologiche, a Siviglia, mentre i gruppi di lavoro sono costituiti da esperti dei diversi Stati membri.

In questo processo abbiamo modo di consultare gli Stati membri anche attraverso la Direzione generale per l'agricoltura. Questa attività è iniziata nel 2008. Il primo gruppo di lavoro tecnico dell'EcoB è incaricato di mettere a punto misure di coesistenza per la coltura del mais e prevede di redigere un codice di *best practices* per il mais entro il 2010.

Un'altra richiesta del Consiglio faceva riferimento ad uno studio sulle disposizioni nazionali in materia di responsabilità civile e regimi compensativi applicabili in caso di danno derivante dalla commistione con OGM. Dobbiamo considerare che tale commistione può provocare la svalutazione dei prodotti non geneticamente modificati, con conseguenti danni economici per i produttori. Può accadere, ad esempio, che il prodotto contaminato debba essere etichettato come OGM in base alla normativa europea, e come tale rendere meno sul mercato. La responsabilità per il danno economico derivante dalla presenza involontaria di OGM in colture non-GM rientra nel diritto civile e tutti gli ordinamenti nazionali offrono un minimo di protezione in simili casi nell'ambito della normale disciplina della responsabilità civile. La coesistenza però pone nuove sfide per le misure di indennizzo e talvolta è anche difficile individuarle. È difficile talvolta attribuire un volto a colui che ha determinato il danno e che è stato identificato. Di qui tutte le difficoltà in materia di indennizzi e compensazioni.

Al momento non esistono sui mercati dell'Unione polizze assicurative contro il rischio di commistione con OGM. Le legislazioni nazionali sulla coesistenza, se approvate, devono essere notificate alla Commissione, ai sensi della direttiva 98/34 CE, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche. La Commissione esamina la compatibilità delle misure nazionali di coesistenza con il mercato interno.

Finora leggi specifiche sulla coesistenza sono state adottate da 15 Stati membri; 11 le hanno applicate nel 2006, altri 3 Stati hanno notificato delle proposte di legge. Tuttavia, in alcuni Stati membri la competenza è a livello regionale e quindi non tutti gli Stati dell'Unione sono coperti dalla legislazione. È il caso del Belgio.

Le procedure di informazione, registrazione, compilazione dei registri e formazione degli addetti spettano agli Stati membri. Alcuni Stati impongono procedure di informazioni molto dettagliate mentre altri prescrivono solo informazioni generiche. Talvolta gli Stati membri richiedono agli agricoltori di notificare soltanto le informazioni relative alla superficie totale delle coltivazioni transgeniche e non il dettaglio. Alcuni Stati membri

impongono ai coltivatori di prodotti GM di seguire una formazione obbligatoria o corsi di aggiornamento professionale per porre in atto le necessarie misure di separazione.

Le misure tecniche di separazione in tutti gli Stati membri devono essere applicate dai coltivatori che hanno coltivazioni GM e la maggioranza degli Stati membri ha progettato misure di coesistenza atte ad evitare che venga superata una soglia di etichettatura dello 0,9 per cento per gli OGM. Tuttavia, alcuni Stati membri hanno dichiarato di adoperarsi affinché i livelli di commistione con OGM siano i più bassi possibile. In alcuni Stati, quindi, le misure di separazione sono molto più rigorose che in altri e questo accade soprattutto per le coltivazioni biologiche.

Un'importante misura di separazione è quella della distanza di isolamento. Maggiore è la distanza tra campi GM e campi convenzionali, minore è la possibilità di contaminazione tra l'uno e l'altro. Le misure di separazione inoltre variano da uno Stato membro all'altro. La distanza di isolamento per il mais varia da 25 metri a 600 metri nel caso di coltura convenzionale e da 50 metri a 600 metri nel caso di coltura biologica. Vi sono poi delle zone di rispetto che servono a eliminare le impollinazioni incrociate. In alcuni Stati membri, in sostanza, la distanza di isolamento è talvolta sostituita o integrata da una zona cuscinetto tra campi GM e campi non-GM. In alcuni Stati membri la separazione è regolamentata specificamente nelle varie fasi della produzione agricola (semina, raccolta, trasporto, magazzinaggio), mentre altri Stati si limitano a disciplinare la separazione dai campi vicini. In alcuni Stati, inoltre, le regioni hanno il potere di vietare le colture transgeniche. Come in tutti i casi di misure di coesistenza, quanto accade da questo punto di vista nei singoli Stati deve essere notificato alla Commissione europea, la quale ovviamente si occuperà della questione nel rispetto dei principi di proporzionalità, specificità ed adeguatezza.

Alcune regioni degli Stati membri si sono dichiarate aree indenni da organismi geneticamente modificati: tali dichiarazioni sono ovviamente di tipo politico e non comportano alcun vincolo giuridico. In alcuni Stati membri si possono designare regioni con colture GM ed altre, invece, indenni da OGM. Ciò può riguardare solo alcune colture e può anche estendersi su tutta la regione in modo generale; si tratta comunque di una decisione volontaria degli agricoltori interessati.

Per quanto riguarda le procedure di applicazione e di controllo delle misure di coesistenza, queste sono state avviate soltanto dagli Stati membri che effettivamente ospitano coltivazioni transgeniche. Come è noto, nell'Unione europea le colture transgeniche sono ancora molto limitate: l'unica coltivazione autorizzata dall'Unione europea è quella del mais MON810, introdotto tanti anni fa. Nel 2008 questo mais veniva coltivato in sei Stati membri su una superficie di circa 104.000 ettari (come riportano le comunicazioni ricevute dagli Stati membri), che corrisponde all'1,2 per cento dell'intera superficie europea coltivata a mais in quell'anno. Tuttavia in alcune regioni degli Stati membri, come ad esempio

nella Catalogna, in Spagna, la coltura di mais GM rappresenta il 70-80 per cento della coltura totale di OGM.

Le conclusioni che si traggono da questa presentazione e, nello specifico, dalla relazione pubblicata dalla Commissione europea evidenziano, innanzitutto, che gli Stati membri registrano significativi progressi nell'elaborazione di normative e strategie sulla coesistenza; in secondo luogo, sottolineano una moderata espansione delle colture transgeniche nell'Unione europea dal 2006 ad oggi; infine, mostrano che finora non sono stati segnalati danni economici derivanti dall'inosservanza delle norme nazionali sulla coesistenza o dall'inadeguatezza dei regolamenti sulla separazione tra colture transgeniche e non. Tuttavia, oggi risulta difficile valutare se le misure di coesistenza applicate siano efficaci perché in Europa le esperienze maturate sulle coltivazioni GM sono piuttosto limitate.

In una seconda parte delle conclusioni, la Commissione europea ha evidenziato rispetto alla coesistenza che le procedure applicate dagli Stati membri differiscono in base alle misure di separazione messe in atto dai singoli Paesi. La Commissione europea non ritiene opportuno, ad oggi, sviluppare strumenti comunitari legislativi che possano interferire con le disposizioni nazionali in materia di responsabilità civile. Attualmente non esiste alcuna indicazione che spinga a modificare l'attuale approccio alla coesistenza basato sulla sussidiarietà. Ciò significa che in questo momento la Commissione europea non intende armonizzare la legislazione di coesistenza.

Con ciò ho concluso la mia presentazione. Ringrazio per l'attenzione che mi è stata riservata e naturalmente sono pronto a rispondere ad eventuali domande.

Presidenza del presidente della 7^a Commissione POSSA

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Gómez Barbero per l'interessante relazione svolta sugli orientamenti della Commissione europea ed in particolare sul grande tema della coesistenza culturale.

L'atteggiamento complessivo dell'Unione europea sull'uso degli organismi geneticamente modificati si è concretizzato in un sostanziale freno per tali prodotti. Sappiamo che la superficie complessiva coltivata in tutto il mondo con organismi geneticamente modificati nel 2008 era pari a 125 milioni di ettari, cioè all'8 per cento dell'intera superficie agricola coltivata nel mondo, che è di 1,5 miliardi di ettari. La percentuale coltivata con organismi geneticamente modificati nell'Unione europea è molto ridotta rispetto al totale.

Il dottor Gómez Barbero ha citato il mais MON810 come l'unico organismo geneticamente modificato finora autorizzato per la coltivazione. In realtà, ormai vi sono almeno altre 100 colture geneticamente modificate

che varie autorità in tutto il mondo hanno autorizzato. L'Unione europea, però, sta assumendo una posizione di barriera contro lo sviluppo degli OGM, cui peraltro la FAO attribuisce una notevole importanza per alleviare il problema della fame nel mondo.

Vorrei sapere se, ad avviso del nostro ospite, sia giusto procedere in questo modo.

GÓMEZ BARBERO. È vero che l'Unione europea si colloca indietro rispetto ad altri Paesi quanto a superficie coltivata con organismi geneticamente modificati e che, come evidenziato dal Presidente, attualmente è autorizzato solo il mais MON810 (della società Monsanto); i tipi precedenti – come quello che era disponibile nel 2003 – non sono più consentiti a seguito di una decisione assunta. Prevediamo, tuttavia, di introdurre altri prodotti geneticamente modificati, che sono già in fase avanzata nel processo di autorizzazione, ma che dovranno comunque essere sottoposti ad una votazione. Sulla base della nostra esperienza, però, possiamo affermare che riceveranno un voto contrario; infatti, dopo un problema sorto con il *panel* di esperti dell'Istituto internazionale per il commercio, è difficile raggiungere nel Consiglio una maggioranza favorevole su tale tematica. Tutti i prodotti geneticamente modificati autorizzati per l'importazione sono stati approvati dalla Commissione europea proprio perché nel Consiglio non si è raggiunta la maggioranza. I Ministri si incontrano a Bruxelles per votare sia sulle coltivazioni che sulle importazioni di questi prodotti. Credo che tutti voi siate pienamente a conoscenza del fatto che il presidente della Commissione europea Barroso nelle direttive per la nuova Commissione, che entrerà in funzione entro due settimane, ha incluso un paragrafo nel quale si dice che, nonostante la valutazione del rischio degli OGM in Europa debba rimanere competenza dell'Unione europea, tuttavia sarebbe opportuno valutare la possibilità per i Paesi membri di arrivare ad una decisione finale su tali colture proprio in virtù delle diverse opinioni che esistono all'interno dell'Unione.

Questo è lo stato attuale per cui la Commissione ed il Consiglio dovranno approvare le opinioni scientifiche a proposito della sicurezza di determinati OGM, ma successivamente probabilmente spetterà ai singoli Stati membri decidere se approvare o non approvare la coltivazione di tali prodotti.

Per noi è molto difficile dare applicazione all'affermazione del presidente Barroso. Dobbiamo ancora capire come procedere, come sviluppare la nostra analisi: se è il caso di mettere a punto una nuova legislazione relativa agli OGM o se, invece, il nostro quadro normativo è sufficientemente flessibile da consentire i cambiamenti necessari affinché i Paesi membri possano esprimere l'ultima parola a proposito della coltura di OGM. Insomma, è un processo molto complesso.

Presidenza del presidente della 9^a Commissione
SCARPA BONAZZA BUORA

PRESIDENTE. Desidero unirmi alle considerazioni e ai ringraziamenti del presidente Possa nei riguardi del dottor Gómez Barbero per la sua esauriente relazione e per le risposte che vorrà poi fornirci.

Non mi meraviglia affatto – del resto, conferma quanto già sapevamo – la notizia che l'Unione europea si approcci, a seconda dei diversi Stati membri, in maniera diversa in ordine a questo tipo di problematiche che si prestano, evidentemente, a valutazioni di carattere politico, scientifico ed economico. È comprensibile che l'Unione europea mantenga una posizione neutra cercando di assicurare la propria presenza nel dibattito, nel tentativo di orientarlo e, soprattutto, di seguirlo a seconda delle sensibilità e di come evolvono.

Tuttavia, ritengo sarebbe più utile che l'Unione e, in particolare, il Commissario al commercio e quello all'agricoltura prestassero maggiore attenzione rispetto al passato ai negoziati del WTO sulle importazioni di derrate agricole.

Sarebbe quanto mai utile riuscire a conoscere, a concertare e poi sostenere in modo forte e unitario a Ginevra, o negli altri luoghi in cui i negoziati del WTO si terranno e auspicabilmente concluderanno, una posizione concordata perché – come tutti sappiamo, e lei certamente come noi, dottor Gómez Barbero – per certi prodotti, certe produzioni, in particolare, la componente geneticamente modificata è largamente maggioritaria rispetto al resto. A puro titolo esemplificativo richiamo il caso della soia. Il nostro Paese importa oltre il 90 per cento (salvo oscillazioni) della soia consumata a livello comunitario. Noi italiani siamo di gran lunga i primi produttori di soia a livello europeo ma sappiamo, per contro, che gran parte della soia importata è geneticamente modificata.

Dunque, se da un lato ritengo che in questa fase storica possa essere comprensibile che l'Unione europea cerchi di mantenere una posizione articolata che tenga conto delle diverse sensibilità dei Paesi membri, della coesistenza e di tutti i problemi che lei ci ha così ben illustrato, dall'altro credo, invece, che si debba provvedere ad una regolazione dei mercati con particolare riguardo all'accesso al mercato interno europeo in considerazione della valutazione complessivamente non positiva dei consumatori europei sui prodotti geneticamente modificati. Diversamente, i contadini europei si troverebbero nella posizione negativa di non poter utilizzare tutte le tecnologie disponibili e di vedere il mercato invaso quotidianamente da materie agricole provenienti da Paesi nei quali – a volte – si sfrutta mano d'opera femminile o minorile, che utilizzano materiali chimici e fertilizzanti a minor costo e quindi hanno costi di produzione net-

tamente inferiori e maggiori produzioni ponendoci, di fatto, fuori dal mercato.

Vorrei sapere se l'Unione europea ha consapevolezza di questo problema. Vi è una nuova consapevolezza rispetto a ciò? Ma, soprattutto, vi è la consapevolezza che difendere le produzioni nazionali, le produzioni europee, nel loro complesso, e la loro capacità di produrre non solo quantità ma qualità sia assolutamente doverosa e che difendere la nostra qualità o diversità non voglia dire compiere un'operazione surrettizia di protezionismo? Vi è, insomma, la consapevolezza che proteggere la qualità non voglia dire essere protezionisti?

Credo che questa sia una domanda di assoluta attualità. Lo è sicuramente nel dibattito agricolo del nostro Paese, e lei lo sa di certo.

GÓMEZ BARBERO. La ringrazio molto per le osservazioni che ha sollevato. Il presidente Scarpa Bonazza Buora ha affrontato molteplici aspetti della questione degli OGM nell'Unione europea.

Innanzitutto, vorrei soffermarmi sulla nostra posizione rispetto al commercio internazionale perché, come lei ha detto, ci sono due punti fondamentali al riguardo.

In primo luogo, dobbiamo attenerci alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale del commercio di cui fanno parte tre Paesi (Argentina, Canada e Stati Uniti) molto interessati all'atteggiamento dell'Europa riguardo ai prodotti transgenici. Ma mentre all'Argentina ed al Canada interessano solo cosa importiamo e quanto rapidamente approviamo gli OGM per poter esportare nel nostro mercato, per gli USA il problema è diverso. Gli Stati Uniti, infatti, prestano molta attenzione anche a cosa viene coltivato, per esempio, ai semi di soia di seconda generazione, che molto presto inizieranno ad essere coltivati negli USA per essere esportati anche nell'Unione europea. A loro interessa sicuramente questo, ma anche cosa si coltiva nell'Unione europea perché la Monsanto è una grande azienda americana e questo lento processo di approvazione degli OGM ovviamente attira molto l'attenzione degli americani.

Ad oggi le dispute commerciali in corso con l'Argentina e il Canada sono state risolte attraverso una collaborazione bilaterale permanente con le rispettive autorità. Ciò significa che li teniamo informati. Quanto agli argentini, per esempio, dobbiamo incontrarli due volte l'anno per comunicare loro i tempi di avanzamento della coltivazione di OGM che saranno importati dall'Argentina poiché loro applicano una politica simile verso di noi. Con il Canada succede lo stesso: ci incontriamo regolarmente; diciamo loro che cosa sta succedendo in Europa, qual è l'indirizzo normativo che assumiamo e quando saremo più o meno pronti ad importare un particolare OGM così che loro possano cominciare a produrre.

Poi vi è da considerare il secondo aspetto sul commercio internazionale. Il problema è che non soltanto l'Italia, ma anche l'Unione europea dipende molto dalle importazioni di soia dall'Argentina, dal Brasile e dagli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Non so se vi sia consapevolezza del fatto che il 90 per cento della soia che importiamo è transgenica. In sostanza, l'81 per cento della soia che consumiamo ogni giorno in tutta Europa è geneticamente modificata.

GÓMEZ BARBERO. Alla Commissione europea non disponiamo di un dato ufficiale sulla percentuale di OGM presente in tale prodotto, tuttavia le stime provenienti dalle industrie parlano dell'80-90 per cento. Ora, il compito della Direzione agricoltura è quello di attirare l'attenzione degli Stati membri verso la questione. Tre mesi fa in merito a questa problematica abbiamo cominciato ad analizzare quale sarebbe l'impatto di un'eventuale grossa carenza di soia e quale sarebbe il suo livello di sostituzione. Mi riferisco alla coltivazione dell'olio di colza e ai tempi necessari per la sostituzione che, ovviamente, non può avvenire da un giorno all'altro ed avrà bisogno di un certo periodo di tempo. Abbiamo chiesto agli esperti se è possibile ipotizzare che tra 10 anni saremo in grado di sostituire il 10 o il 20 per cento della soia impiegata oggi. Questa è più o meno la soglia massima che possiamo identificare. Dobbiamo quindi essere consapevoli del fatto che oggi importiamo soia e che questa è transgenica.

DE FEO (PdL). Dottor Gómez Barbero, lei ha parlato della FAO e dei drammatici problemi della fame nel mondo. Ritengo che la fame nel mondo sia anche all'origine del flusso migratorio verso i Paesi più sviluppati, problema del quale l'Europa si sta occupando e del quale dovrà occuparsi in maniera più ampia. Ebbene, anche questo tema è legato all'impiego di OGM perché, se nel mondo si diffondesse un'agricoltura capace di sfamare tutte le nuove generazioni (le previsioni di aumento della popolazione mondiale sono impressionanti), sarebbe un fatto positivo. Non ci si può fermare davanti a barriere che oggi appaiono insormontabili e che un giorno la scienza ci permetterà di superare soprattutto – ripeto – in considerazione di drammatici problemi quali, appunto, quello dell'emergenza alimentare, che spinge una quantità enorme di persone ad emigrare.

GÓMEZ BARBERO. La Commissione, per definizione, non è né a favore né contro gli OGM. Si limita a seguirne con grande attenzione lo sviluppo. Ogni qualvolta un Commissario europeo all'agricoltura – penso soprattutto a Mariann Fischer Boel, ma anche al commissario attualmente in carica Dacian Cioloș – visita un Paese in via di sviluppo, la Commissione viene accusata di rallentare l'introduzione di queste tecnologie. Lo sappiamo bene e molto spesso veniamo criticati in maniera piuttosto palese. Tuttavia, dobbiamo rispondere alla domanda dei consumatori dell'Unione europea.

DE ECCHER (PdL). Desidero intervenire con un'impostazione leggermente diversa. Condivido l'opinione che la questione sia assolutamente complessa, così come lo sviluppo della ricerca in questo settore. E bene ha

fatto – a mio avviso – il dottor Gómez Barbero a parlare correttamente di opinioni scientifiche con riferimento all'attuale situazione.

Per quanto mi riguarda, ho cercato di affrontare l'argomento anche perché la Provincia dalla quale provengo ha legiferato in materia ed io mi sono imbattuto obiettivamente in varie pubblicazioni sull'argomento del tutto contrastanti tra loro, sia pure in capo a persone di assoluto prestigio e riconosciuta competenza.

Vi sono vari profili che meritano di essere approfonditi, ad esempio quello sanitario. Da uno studio condotto peraltro a livello sperimentale, attraverso una documentazione che, in qualche modo, è uscita dal controllo dei laboratori della Monsanto, emerge che la flora batterica intestinale risulterebbe condizionata dall'assunzione di prodotti GM. Questo è un argomento che dovrà essere approfondito per evitare che, magari a distanza di tempo, si registrino alterazioni del genoma umano.

Per quanto attiene ai possibili livelli di contaminazione lei, dottor Gómez Barbero, ha fatto riferimento a certe distanze. Ebbene, uno studio dell'Università di Città del Messico riporta che anche a 200 chilometri dalla coltura transgenica più vicina, su 38 varietà di mais naturali, 26 risultano essere geneticamente modificate, cioè riportano alterazioni. Evidentemente anche qui le valutazioni possono essere diverse. Non ho certezze, ma ritengo che proprio di fronte ad una situazione che merita di essere approfondita, sia opportuno operare con la massima cautela. Si è fatto riferimento alla Monsanto ed io sono rimasto colpito quando sono stato a Strasburgo per la presenza di questa società sul territorio. Evidentemente, a monte, ci sono investimenti consistenti che si giustificano solo con l'idea di informare la Commissione europea, ma tutti sappiamo che da informare a condizionare il passo può essere breve.

Ora, i dati in nostro possesso dicono che il consumatore italiano mediamente non gradisce i prodotti transgenici. Le associazioni degli agricoltori sono i primi soggetti interessati. Ho partecipato ad alcune iniziative promosse dalla Coldiretti, la più grande associazione di coltivatori italiani, che si muove contro l'introduzione degli OGM. Appartengo, infine, ad una Provincia – quella di Trento – che assieme a quella di Bolzano ha legiferato all'unanimità con due provvedimenti distinti, ma sostanzialmente identici. Fino al 2013, dal momento che non esistono, dal punto di vista geografico, le condizioni della coesistenza, vi è un divieto di fatto all'introduzione degli OGM. C'è proprio una volontà che andrà anche avanti. Si è operato in quel modo perché quelli erano i vincoli che si dovevano in qualche maniera rispettare.

In conclusione, signor Presidente, ho voluto far sentire la voce di una persona che ha cercato, per le sue competenze, di affrontare l'argomento e che rimane fortemente preoccupata.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Gómez Barbero e tutti gli intervenuti.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle 15,25.

